

# Che bella giornata



**Nazione:** Italia

**Anno:** 2010

**Durata:** 97'

**Genere:** Commedia

**Regia:** Gennaro Nunziante

**Interpreti principali:** Checco Zalone, Nabiha Akkari, Ivano Marescotti, Rocco Papaleo, Tullio Solenghi, Annarita del Piano, Giustina Bonomo, Caparezza, Michele Alhaique, Mehdi Mahdloo, Luigi Luciano, Anna Bellato, Cinzia Mascoli, Bruno Cesare Armando, Anis Gharbi

**Produzione:** Taodue Film, Medusa Film

**Distribuzione:** Medusa

Checco Capobianco, trentenne pugliese, sbarca il lunario come addetto alla security di una tranquilla discoteca della Brianza; sogna di fare il carabiniere ma viene "inspiegabilmente" respinto più volte al colloquio. Grazie alla raccomandazione di uno zio presso il vescovo di Milano, il cardinal Rosselli, si ritrova a lavorare come addetto alla sicurezza (si fa per dire) del Duomo, forte delle sue smisurate ambizioni. Qui conosce Farah, una ragazza araba che si finge studentessa di architettura per attuare con il fratello Sufien un piano terroristico per vendicare l'uccisione della sua famiglia. Farah riesce facilmente a circuire Checco ma quel che la ragazza non può immaginare è che la maggior minaccia per il prossimo e per il patrimonio artistico italiano è rappresentata da Checco stesso: un esplosivo connubio di ignoranza e razzista ingenuità. Ma nonostante se stesso, Checco riesce ad arrivare là dove pochi sono riusciti.

Alla seconda prova cinematografica dopo *Cado dalle nubi* (2009), Checco Zalone, il personaggio creato da Luca Medici per Zelig, conferma di possedere una scintilla di genialità, che gli permette di conquistare critica e pubblico, distraendoli persino dalle enormi debolezze di fattura dei suoi film. Più idiota di Clouseau, più ingenuo di Mr Bean, Zalone racconta il peggio dell'italiano medio, "socialmente scorretto" che non conosce pudore né timore.

Zalone/Medici fa quello che gli riesce bene, intrattenere il pubblico e comporre canzoni ai limiti del surreale, diabolicamente indimenticabili; pezzi come *L'amore non ha religione* o *Se mi aggiungerai*, si legano indissolubilmente al film. Con la forza dell'incoscienza, quindi, la premiata ditta Nunziante-Zalone si concede il lusso di sbeffeggiare certi malcostumi italici, senza risparmiare la chiesa (nemmeno Benedetto XVI); perfetta in tal senso l'interpretazione di Tullio Solenghi che riesce a dare al suo cardinal Rosselli un aplomb ieratico, degno contraltare dei suoi intrallazzi (tutti a fin di bene!).

Esilarante l'incisiva prova di Rocco Papaleo nei panni del padre di Checco, un militare italiano di ritorno dall'Iraq che vorrebbe tornare a Baghdad pur di non avere a che fare con la moglie. Da gustare poi il cameo di Caparezza, costretto per cause di forza maggiore a reinterpretare l'evergreen dei Ricchi e Poveri, *Sarà perché ti amo*.

Non sappiamo se sia la penuria di altri talenti comici a farlo brillare ma anche la più scontata delle battute recitata da Zalone con quell'aria stralunata e cafona al tempo stesso fa ridere. Fa ridere quello che fa, come reagisce, come inciampa, quale pasticcio sta per combinare e a quale brutta figura andrà in contro. Checco Zalone si conferma attore dalla comicità elementare forse urticante per lo spettatore dal palato fino, ma punto di forza di uno dei pochi artisti a non aver perso l'indiscutibile verve umoristica nel grande salto dalla televisione al cinema.